



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines


Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

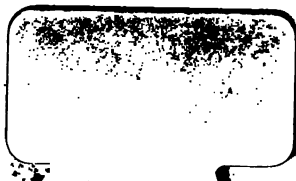
Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



246. h.
165.

1002

7 m. hise







600075661V

S T O R I A

DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI VERONA

CHE DINANZI

IL CORPO MUNICIPALE

E

LA GIUNTA AD ESSA PREPOSTA

LESSE

IL SAC. CESARE CAVATTONI BIBL.

NEL GIORNO XV. DICEMBRE M. DCCC. LVII.

XII. GENNAJO M. DCCC. LVIII.

246. h. 165.



I TORCHI DI A. FRIZIERIO IMPRESSERO.

ALL' ILLUSTRE SIGNOR DOTTORE

CESARE BERNASCONI

DEPUTATO PROVINCIALE

*Membro della Commissione sopra l'Ornato
e Presidente alla Pinacoteca Comunale.*

Questa narrazione, la cui stampa odo da parecchi desiderarsi e richiedermi, dovrebbe essere intitolata agli onorandissimi miei Superiori, i quali dell' amarmi e del proteggermi non rimettono. Ma poichè la loro modestia non mi consentirebbe il pubblicare qualche punto a que' Benemeriti glorioso, che per me, leggendo, fu tocco; io, che le debite verità non so nè tacere nè recidere, prego Voi, sincero e posato e studioso Signore, mi concediate il darla fuori con in capo il vostro autorevole nome. Voi che vorreste serbato quanto s' appartiene alla storia veronese; Voi che tanto amate la patria da non sapervi nè gravi nè lunghi trenta cinque anni per solo bene di lei in pubblici uficj gratuitamente continuati, e sempre foste e siete esso un solo viso ed una lingua, non mi negherete il favore. Da questo sarà eziandio a maggior numero di persone manifesto come da alcun tempo vi siate piaciuto crescermi la benevolenza, e come io non dismetta il sapervene grado, e di sincero animo ossequiarvi.

Il Sacerdote Cesare Cavattoni.

Congregazione Municipale

Podestà

DI CANOSSA MARCHESE OTTAVIO CIAMBELLANO.

Assessori

SERENELLI CONTE DIONIGI.

DE BETTA CAV. NOB. EDOARDO.

GIULIARI CONTE FEDERICO.

PELLEGRINI CONTE CARLO.

Giunta preposta alla Biblioteca Comunale

DI CANOSSA MARCHESE OTTAVIO CIAMBELLANO.

MINISCALCHI CONTE FRANCESCO CIAMBELLANO.

GIULIARI CONTE GIAMBATTISTA CARLO CANONICO.

FREGOSO CONTE BONIFAZIO.

Il mio dire, illustri ed amorevoli Signori, dee prendere cominciamento dal rendervi grazie che vi siate degnati d' accettare l' invito da me fattovi, e, lasciando le importanti cure a cui attendete, qua condurvi per udire una disadorna e magra istoria della vostra biblioteca. Ve ne ringrazio, e pur di quest' atto cortese vi manterrò gratitudine.

Chi, pensando al tempo in cui Verona deliberò d' istituire la sua biblioteca, ne volesse dedurre che i desiderosi d' imparare qui allor non avessero copia di libri, donde gratuitamente attignere cognizioni, egli non piccolo errore prenderebbesi. Oltre la celebre dell' illustre Capitolo della Cattedrale, aveaci le non poche e non povere librerie de' monasterj: e libreria copiosa aveano parecchie nobili e ricche famiglie, come la Bevilacqua, la Muselli, la Saibante, l' Ottolini ed altre, delle quali non era negato l' ingresso e lo studiarvi a cui, mostrandosene desideroso e delle scienze capace, il chiedeva. Ma la Provvidenza, che, tutto saviamente reggendo, pur agl' imminenti danni per occulte vie innanzi tempo con nuovi beni ripara, anche in tal conto a noi guardò benigna; e già non mancavano molti anni al finire del secolo XVIII che una pubblica libreria da chi soprintendeva agli affari del nostro Comune era stata decreta. Non istavano lontani i dì, ne' quali gli Ordini religiosi sarebbero stati soppressi e le cose loro disperse, e spente diverse delle opulenti e generose nostre famiglie, e la tanta ricchezza, che possedevano eziandio di suppellettili e di libri e di quadri e d' altre rarità, sarebbe sparita.

La memoria dell' istituzione di questa biblioteca è incisa sopra la sua porta, e ci fu posta per volere del maggior Consiglio della Città, manifestato nell' adunanza del giorno 8 Marzo 1792. Tale determinazione, che qui conservasi in copia autentica, io vi leggo, dalla quale altri fatti udirete ad essa biblioteca risguardanti.

Ex actis Consiliorum Magnificae Civitatis Veronae. Die Javis octava mensis Martii mane 1792. In Consilio XII Praesidente Ill.^o et Exm.^o Do: Potestate V.^o Capitano in votis 12. Pro agendis gratiis Ill.^o

atque Exm.^o Do: Hermolao III Pisano Praetori, ac Pro Praefecto Munificentissimo infrascripta de causa.

Magnificus, et Excellens Co. Zeno de Riziiis Provisor Communis ad Capsam nuper collatam ab Ill.^o, et Exm.^o Rectore nostro Pluteis Publicae hujus Civitatis Bibliothecae concinnandis pecuniam commemorans, directis verbis ostendit quot gratiae habendae sint eidem Ill.^o, atque Exm.^o Praesidi, quippe qui novis semper beneficiis hanc Civitatem cumulavit. Qua re a Do: Do: Consiliariis ibidem consistentibus laetanter audita, illico propositum et captum fuit cum volis omnibus.

Sempre intento l' Ill.^o ed Eccm.^o Sig. Almorò Pisani III Podestà V.^o Capitano a ricolmare questa divotissima Patria nostra di nuove beneficenze; e conoscendo di quanto decoro sarebbe alla medesima se il vaso della Publica Libreria, che in ordine alla riveribile Terminazione dell' Eccm.^o Aggiunto sopra Monasterj primo Ottobre 1790, si va riattando nel recinto di S. Sebastiano a spese della Città, corredato fosse di solide Scansie con Ringhiera di durevol e non dozzinale materia e di elegante disegno, ha ne' prossimi scorsi giorni generosamente assegnati Zecchini cento venti del danaro, che si trova a sua disposizione depositato sopra questo Santo Monte di Pietà, da essere convertiti in pagamento del prezzo d'una parte di dette Scansie, ond' animati da sì nobile largizione li Magnifici Provveditori di Comun, e Cittadini Presidenti alle Publiche Scuole nell' adempimento del relativo carico lor demandato cogli atti del Consiglio de' XII 14 Settembre 1790 e 27 Gennajo 1791 prestar si possano ad aggiungere ad essa Libreria un ornamento così convenevole e necessario. Commosso pertanto questo ossequioso Numero dal nuovo singolar beneficio alla Città nostra conferito, mentre ne risente sempre maggiore, e più viva quella riconoscenza, che per tant' altri titoli ha resa indelebile nel cuore di tutti la memoria dell' Eccellenza sua, riconosce anco in pari tempo il dovere di corrispondere prontamente alle paterne di Lui intenzioni, e perciò sarà preso:

Che sia cura ed incarico de' Magnifici Provveditori nostri di Comun e Cittadini Presidenti alle Publiche Scuole non solo d'ordinar, e far eseguire sollecitamente la costruzione delle Scansie con Ringhiera come sopra divisate di elegante forma e durevol materia del danaro, per tutto quel più che occorresse di spesa, della Cassa corrente, e di aggiungere alla Biblioteca un nuovo fregio col farvi incidere, o scolpir nelle convenevoli forme il venerato nome dell' Ill.^o ed Eccm.^o Sig. Almorò Pisani III benefico Rettor nostro; ma di coglier anco il primo momento, in cui essi Magnifici Provveditori avranno a presentarsi all' Eccellenza Sua per affari di questa Città, et in unione colli Presidenti alle Scuole Publiche far ad esso presenti in quel modo, che troveranno il più acconcio, i sensi della piena divozione e gratitudine di questo Consiglio.

Il Conte Zenone Rizzi 1, che sta a capo di quest'atto consiliario, fu l'avo materno d'uno de' nostri benemeriti Assessori, il Sig. Conte Carlo Pellegrini. L'iscrizione adunque fu posta e dice:

STVDIS . LITTERARVM . FOVENDIS
 HERMOLAO . III . PISANO . PRAET . PRO . PRAEF . AVSPICE
 ZENONE . RIZZI . COM . ALOYSIO . FRANCO . COM . II . VIRIS
 BIBLIOTHECA . INSTITVTA
 MDCCXCII

Ma dalla data dell'iscrizione andarono altri dieci anni prima che la biblioteca agli studiosi si aprisse. Le paure sopravvenute, e gli straordinarj avvenimenti de' tempi a que' vicini, mandarono fino al 1802 il compimento del comun desiderio. L'Abate Antonio Zamboni, che ne fu eletto bibliotecario, lesse nel dì della solenne apértura un discorso, che poi si stampò, ed in esso a pag. 17 si legge: *Ai rimasugli della, una volta, libreria dei Gesuiti 2, i riuniti avanzi de' soppressi Benedettini di S. Zenone, non mai formato avrebbero raccolta degna di aprirsi al Pubblico; se i libri all'uso lasciati dei precettori delle pubbliche Scuole dall'ottimo cittadino Aventino Fracastoro, i quali, e dell'amena letteratura studioso e degno erede il mostravano di quel suo avolo illustre, onde tanto Verona si onora; e quelli, in più copia, di classica filosofia che il celebre matematico Eorgna, con raro esempio di patriottico spirito verso una patria adottiva, alla pubblica utilità consacrò espressamente, non avessero giustificato abbastanza l'onorevole decreto del Maggior Consiglio d'allora, che la preparazione d'una pubblica Biblioteca alla cura commise di due scelti, suoi cittadini, tru i quali, per cagione di onore, nominare mi basti, Benedetto Del Bene, delle lettere e della patria per tante ragioni sì benemerito.* Poscia, quasi alla fine del discorso, fa cenno a' nostri che erano stati chiamati ai Comizj di Lione; i quali Comizj nell'iscrizione, che stava diretto a questa sulla porta interna, furono segnati per epoca della festevole apertura della biblioteca, e l'iscrizione era delle seguenti parole:

BIBLIOTHECA
 PATRIBVS . CISALPINIS
 LVGDVNI . CONSVLENTIBVS
 PVBLICATA

Il 30 Settembre 1815 fu comandato il cancellarla; e, fattasene comporre un'altra dal valoroso latinista, l'illustre Benedetto Del Bene, la quale, oltre il ricordare la visita qui fatta dall'Arciduca Giovanni, chiaro

dicesse il giorno della pubblica apertura, essa il 14 Novembre vi fu soprassegnata, ed è questa:

BIBLIOTHECAM
 ANNO . MDCCCII . PVBLICATAM
 CIVIVMQ . DONATIONIBVS . ET . LEGATIS .
 AC . PECVNIA . PVBLICE . ADTRIBVTA
 QVOTANNIS . AVCTAM
 IOANNES . ARCIDVX . AVSTRIAE
 IMPERATORIS . CAES . FRANCISCI . I . FRATER
 PERHVMANITER . ADIVIT
 V . ID . MAIAS . ANNO . MDCCCXV.

E l'Imperatore Francesco I. la visitò col fratello Ferdinando, Granduca di Toscana, il 27 Marzo 1816.

Avete udito, o Signori, che i libri qui crescevano e pei legati e pei doni di più amorevoli, e per una somma, che il Comune di anno in anno somministrava. Eraci anche il decreto, che agli stampatori comandava di dare alle pubbliche librerie una copia di ciascheduna delle opere che dai loro torchi uscivano. Il qual decreto a' 4 Luglio 1803 la Prefettura di questo Dipartimento avea partecipato agli stampatori e rinnovatane lor la memoria a' 15 febbrajo 1809. L'assegno annovale del Comune non era fermo, differenziava secondo il suo potere; e, per alcune note de' miei antecessori, vidi esser esso balenato dalle lire italiane 500 alle 1600. Il ricordarvi tutti i donatori, che ho potuto rilevare, il dirvi il titolo di tutti i libri trasmessi dagli stampatori sarebbe serie lunghissima, e non rado erano libri di valore non grande. Farò adunque cenno dei benemeriti, il cui nome per publico decreto sta inciso sopra l'una delle due lapidi esteriori, aggiungendone alcun altro che mi corra alla mente e pajami degno di ricordanza. Il capo sentenzioso di essa lapide è dell'eccellente penna testè lodatavi, e dice:

VT . HONOR
 BENEFACTIS . PERPETVO . CONSTET
 NOMINA . EORVM
 QVI . LIBROS . BIBLIOTHECAE . AVGENDAE . LARGITI . SVNT
 AD . POSTERITATIS . MEMORIAM . RECENSENTVR
 EX . DECVRIONVM . DECRETO
 ANNO . M . DCCC . XVIII.

I nomi, che fin qua furono incisi, son quelli di Aventino Fracastoro, Anton Mario Lorgna, Gianverardo Zeviani, Leonardo Targa, Gaetano

Benini, Ciro Pollini, Paolo Emilio Zuccalmaglio, Federico Ferighi, Giuseppe Venturi, Antonio Zamboni, Giovanni Sauro ed Antonio Stappo.

Quali e quanti volumi abbia lasciato Aventino Fracastoro non ho potuto conoscere, e già il Zamboni, come avete udito, li ebbe accennati con parole così in generale dicendo: *Libri all' uso lasciati dei precettori delle civiche scuole*. Il Lorgna ne lasciò 1881 (e questi, disse il Zamboni, aver formato una maggior copia de' lasciati dal primo), tra' quali molti opuscoli raddoppiati; e da lui ci vennero eziandio alcuni suoi autografi ed una collezione di lettere scrittegli da molti e molto dotti. Gianverardo Zeviani legò a questa biblioteca 232 volumi. Per conto del Targa ho letto la seguente nota: 1815 7 Marzo. *Libri lasciati in vita dal fu Signor Dottor Leonardo Targa morto il dì 28 febbrajo p.^o decorso, e consegnati il dì 7 Marzo*; e i volumi sono 41. Il numero de' lasciati da Gaetano Benini è di 501, e i venuti pel legato di Ciro Pollini 1563. Il Zuccalmaglio ne legò 290 di edizione cominiana. Federico Ferighi nel proprio testamento fatto il 9 Novembre 1834 disse: *Lascio a titolo di legato a questa publica Biblioteca la mia collezione de' libri legali, sup-
plicando questa I. R. Congregazione Municipale legataria, che nel caso che in della Biblioteca ne esistessero alcuni consimili, scelti tra essi i migliori, retroceda a mia moglie quelli, che non convengono alla di essa Biblioteca*. Il catalogo consegnato il 25 Maggio 1855 dall' Ufficiale del Tribunale registra 609 opere, ch'eran del Ferighi, ed una nota d'altro carattere, trovata in esso catalogo, mostra che le restituite furono 72. Dal legato dell' Abate Venturi la biblioteca acquistò 5700 volumi. L' Abate Antonio Zamboni la fece erede de' libri scritti in lingua inglese, ed erano 99 volumi. L' Abate Sauro raccomandò in morendo che i pochi ragionamenti manoscritti del Cesari, cui egli teneva, qui si dessero, e furon dati. Finalmente Antonio Stappo lasciò 824 volumi, ed alquanti d' opere imperfette.

Oltre i libri lasciati per testamento o dati dai viventi, la biblioteca ebbe i seguenti doni e ben preziosi. Il Dottore Silvio Fedele Fontana trasmise diversi resti di colonne, di cornici, di busti, che facean parte dell' antico teatro posto al colle di S. Pietro. Il Fontana aveali nel 1761 scavati dal fondo della sua casa poco da lungi da S. Libera; e tra essi è il famoso piede di bronzo, donde si può immaginare la statua colossale, della quale esso dovea esser pianta. Questi resti furono consegnati l' 11 Gennajo 1824, e 'l chiarissimo Del Bene avea composto l' epigrafe da porsi in memoria del dono, ed era

SYLVIVS . FIDELIS . FONTANA . I . V . D.

ANTIQUITATIS . RELIQUIAS

EX . VETERI . THEATRO . VERONENSI

SVAE . DOMI . EFFOSSAS

BIBLIOTHECAE . ORNAMENTO . LARGITVS . EST

ANNO . MDCCCXXI

L'altro dono venne dal Conte Gomberto Giusti, il quale offerse, ed a' 10 Marzo 1827 donò cento e quindici medaglie napoleoniche.

In quali giorni e le quante ore il dì dovesse la biblioteca essere aperta, erasi già ordinato colle seguenti parole fatte porre nel 1805 al suo ingresso: *La libreria è aperta tutti i giorni non festivi dell'anno scolastico da un' ora prima ad un' ora dopo il mezzo giorno. Nella state si apre un' ora prima.* Alla copia di questo orario il mio antecessore aggiunse: *Nota bene, il Co. Podestà ha mandato un nuovo orario pel S. Martino dell'anno 1819. Nota bene, non ebbe effetto, e si osservò il primo.*

Dappoichè l'Abate Antonio Zamboni era stato eletto ad altro posto, ma avea acconsentito rimanersi Membro della Presidenza, nel luogo di bibliotecario entrò l'Abate Giovanni Accordini e tennelo fino alla morte avvenuta il 24 Aprile 1854. Intanto l'Abate Paolo, fratello di lui, fu deputato ad esserne vece fino all'elèzione del successore.

L'avviso del concorso facea, tra l'altre cose, noto che quegli, il quale fosse stato eletto, avrebbe dovuto tenere aperta la biblioteca dalle dieci del mattino alle due pomeridiane di tutti i giorni non festivi, salvè le vacanze autunnali, che si determinarono dal 15 Settembre al 15 Novembre, e dovuto eziandio soprastare alla compilazione d'un nuovo catalogo. Pur io corsi il desiderato palio, e l'Consiglio Comunale nella tornata del 24 Agosto 1835 mi grazì del maggior numero de' suoi voti, la cui deliberazione l'Autorità Delegatizia sancì, e la Presidenza il 27 Settembre per ordine del Collegio Municipale mi pose in ufficio. Ella componevasi del detto Ab. Zamboni, del Conte Girolamo Buri, del Nob. Giannantonio De Campostrini, entratovi per la morte del Dottor Paolo Zuccalmaglio avvenuta il 10 Giugno 1834, e dell'Ab. Giuseppe Venturi eletto a' 21 Settembre 1835 per la rinunzia del Conte Pietro Degli Emilj. Mi furono consegnati gli scaffali coi libri, che ci capivano, così alla fiduciosa; dal che maggiormente conobbi che nè sopra le schede, le quali stavano in due belle cassette, nè sopra un libro, che chiamavasi catalogo, io poteva fare grande assegnamento.

Al nuovo catalogo adunque era subito da pensare, e ci fu subito pensato. La Presidenza accortamente e provvidamente avvisò che assai piccola mercede si proponesse da dare al compilatore, acciocchè la voglia per avventura di maggior guadagno non facesse ad altri affrettar di troppo l'opera, o l'assumesse chi non fosse troppo gradito; ma la compilazione a me si commettesse, che molto desiderio n'avea sì per prendere più particolareggiata notizia de' libri, e sì per fare atto di riconoscenza alla sovraggrande fiducia, della quale, non so il perchè, piaceva a quegli Egregj onorarmi. La spesa si determinò in seicento lire austriache, e l'opera a me s'allogò, che, lavorandoci ben dieci ore il dì, potei condurre a fine nello spazio di 18 mesi. Le schede dava copiare ad uno scrittore, la cui mercede di ragione io solveva, e poi ne feci trarre una seconda copia che rimisi al Municipio, perchè anche questa parte di patrimonio

comunale non mancasse di guarentigia. I libri stampati allor sommarono a 16 mila con assai pochi manoscritti, oltre le lettere, delle quali v'ho tocco. La fatica e la diligenza, che di giustizia io dovea metterci, furono dalla Presidenza lodate, e l'affetto anche degli altri miei Superiori, meglio che mantenersi, cresceva; e non furon parole, perchè il piccolo stipendio di lire annue 706, col quale era entrato in posto, in parecchie fiate si accrebbe, e dopo tredici anni di servizio mi vidi recato a 500 fiorini, oltre le 240 lire austriache per compenso dell'alloggio, che pur il mio antecessore godeva.

La biblioteca cresceva per le compere, le quali faceansi dalla Presidenza coll'assegno annovale, che al mio venire vidi essere di lire austriache 1859:08, e mai fin qua non fu mutato. La sala maggiore e le camerette annesse eran lì per non poter più contenere nuovi libri; e questa stanza³, che era luogo di publica lettura, diveniva altresì angusta al numero degli studiosi, i quali e per l'orario accresciuto, e sempre ubbidito, e per le stufe ed altri comodi procacciati, più volentieri e frequenti venivano, e più lungamente ci stavano. Eravi un luogo bene spazioso dietro la sala maggiore, il quale era stato nel 1817 ricevuto dal Comune in permutazione, ed a' Signori Beretta ceduti i locali ad essa inferiori. Ma il fabbricarlo era spesa ben grave, e l'ottennerla incerto e lungo (Questa permutazione nel 1848 si disfece per voto del Consiglio Comunale; i Signori Beretta riebbero l'antica lor parte di casa, ed il Comune i luoghi inferiori alla sala maggiore, i quali assegnò alla biblioteca). Però la Presidenza allor chiese al Municipio il luogo superiore da farne sala di lettura, e la parte estrema ridurre in camera da allogarvi i libri sopravvegnenti. La domanda fu consentita, e, per l'ordine dato a' 14 Agosto 1836, consegnato il luogo, poscia provveduto di mobili e di stufa, e l'estrema camera di scaffali.

A' 24 Aprile 1838 la Congregazione Municipale inviò i disegni che l'architetto Luigi Trezza avea già legati a questa biblioteca con un volume da lui medesimo scritto, nel quale è narrato il viaggio, che nel 1795 fece da qui a Roma ed a Napoli, e lo scritto arricchì dei disegni di molte fabbriche da lui allor vedute e studiate. Fan parte di questo legato parecchie vedute a stampa, e 'l foro Bonaparte e i disegni, pure ambidue a stampa, del Quarenghi.

Il giorno 8 Maggio 1840 si consegnarono i libri che il Sacerdote Gaetano Tua, testando a' 29 Ottobre 1832, n'avea lasciati, ed erano 185 volumi. Il Tua era stato per lungo tempo Rettore della Chiesa di S. Sebastiano, e le avea procacciato il compimento della facciata.

Nella notte del 28 Marzo 1841 morì l'Abate Venturi, ed i volumi, che per testamento donò, v'ho detto essere stati 5700. Egli lasciò eziandio a questa biblioteca la raccolta delle sue medaglie, nelle quali ce n'ha di romane, di pontificie e d'altre dominazioni. Voi sapete, e udiste le tante volte, come il benemerito Sacerdote fosse buono, generoso, schietto, gentile e dotto, di molte lingue esperto, massime dell'ebraica. Il suo amico

e compagno, il Nob. Giannantonio De Campostrini, ne scrisse, ed a' 51 Maggio 1842 ne recitò l'elogio nell'Accademia d'Agricoltura, il quale sta in principio del volume XX. delle Memorie di essa Accademia.

Al primo d'Aprile del 1843 la morte scemò d' un altro compagno la Commissione, e fu il Conte Girolamo Buri. Gentile e prudente Cavaliere, la cui fievole salute non concedeagli prendere le tante incombenze, alle quali per grande amore della patria avrebbe desiderato sobbarcarsi. Era primogenito del Conte Danese, colto e compitissimo Uomo, Consigliere di Stato e d'altre onorificenze insignito, e che fu parecchi anni nostro Podestà.

Il terzo lutto cel portò la morte dell' Abate Antonio Zamboni, trapasato la sera del 17 Marzo 1845. Del suo legato per la nostra biblioteca ho già detto. Oltre essere stato bibliotecario, fu Professore di filosofia, e poscia Provveditore dell'I. R. Liceo Convitto, dal qual ufficio, per cagione della sordità entratagli, erasi licenziato, e colla pensione accordatagli vivea contento e decorosamente, e molte ore il dì leggeva. Sotto ad un suo ritratto è scritto

ANTONIO ZAMBONI

PRIMO BIBLIOTECARIO MUNICIPALE

SACERDOTE INTEGRO

FILOSOFO DI PAROLE E D' ATTI

L' ottimo suo fratello Luigi facegli fare nel giorno 11 Dicembre solenni esequie in S. Tommaso Cantuariense, e l'elogio fu recitato dal Direttore dell'I. R. Ginnasio del Liceo, il chiarissimo Sacerdote Gaetano Scarabello, che scrive esattamente, chiaro ed ornato. L'elogio uscì poi per le stampe di Paolo Libanti.

Il Nob. Campostrini adunque era divenuto tutta la Commissione, nè la Congregazione Municipale sapeva condursi a procurargli nuovi compagni, parendole non averci chi, pareggiandolo certo nel grande amore e generosamente operoso verso la patria e somigliandogli per diversi rispetti nella dottrina, volesse accettare d'esser compagno a lui che nel fatto de' libri era sì esperto ed eruditissimo; e solo intanto il lasciava. Nella reggenza del quale accaddero due fatti, che mi sembrano degni di speciale ricordanza per la storia di questa biblioteca. È l' uno, il dono fattole dal Consigliere Gaetano Pinali della celebre statua romana, ch'egli da molti anni possedeva e grandemente amava, e chiamavala l'Ortensio. La studiosa Contessa Caterina Bon Brenzoni, della cui morte la patria e le lettere dolgonsi, avea con una sua bella poesia in versi italiani dato il poderoso colpo al cuore del Pinali, perchè, ancor vivo, facesse alla patria l'insigne dono, e 'l dono egli fece di lieto animo. Il giorno 22 Agosto 1844 la statua fu qui trasportata e nel miglior luogo della maggior sala

allogata. Il Campostrini pubblicò colle stampe l'atto generoso del donatore, celebrò la bellezza del marmo, e lodò i versi e la valentia dell'autrice. La Congregazione ne fece porre la memoria, e qui fuori è sculta sopra la seconda lapide col latino dell'eccellente epigrafista, il chiarissimo Rettore Giovambattista Santi, e l'iscrizione è questa:

CVRATORES . MVNICIPI

ORATORIS . ROMANI . SIGNVM

QVOD . CAIET . PINALIVS . IOS . F . VIVVS . PATRIAE . D . D.

GRATO . ANIMO . IN . BIBLIOTHECA . POSVERVNT

AN . M . DCCC . XLIII.

Nè il generoso ed erudito Pinali si contentò di dare quel memorando segno d'amore alla patria mentre egli ancor vivea; ne volle aggiungere un secondo, il quale fosse qui pure trasmesso dopo la sua morte. Egli morì a' 14 Gennajo 1846. Il dono si compone di tre mezzi fogli, posti in cornice tra vetro e vetro, sopra i quali furon disegnati di mano dello stesso Andrea Palladio l'Arco de' Gavi colle parti di esso, e la porta gemina, che è sulla via de' Leoni, già poi coperta da altra fabbrica. Tali disegni furono qui trasmessi colla lettera Municipale del giorno 23 Gennajo 1846. Quelli però, che risguardano l'Arco de' Gavi, erano stati pubblicati l'anno 1845 dall'architetto Romualdo Buttura per le nozze del Signor Marchese Ottavio Di Canossa colla Signora Marchesa Clelia Durazzo.

L'altro fatto glorioso ed utile alla nostra biblioteca, avvenuto sotto la reggenza del Nob. De Campostrini, è l'acquisto di 17 mila volumi a stampa e 356 manoscritti, già il tutto raccolto e posseduto con altri libri, ed altri manoscritti, ed altri cimelj dal Marchese Paolino De Gianfilippi. Se ne propose la compera al nostro Comune, ed al prezzo di Lire 42 mila, da pagarsi in cinque anni senza frutti, la compera fu fatta per le cure della Congregazione Municipale, le relazioni del Reggente la biblioteca, il voto del Consiglio Comunale e della Congregazione Provinciale, cui l'Altezza del Serenissimo Arciduca il Vicerè approvò al primo d'Agosto 1846.

Ma il Campostrini non dovea rallegrarsi dell'aver tra le mani i volumi del bell'acquisto. Egli morì nella sua villa presso Sommacampagna il 28 Ottobre 1846. Nessuna disavventura m'era giammai riuscita sì amara come questa. L'egregio Uomo era stato mio solenne protettore, e poi statomi maestro in quel poco che so di bibliografia, egli amavami d'un affetto generoso e saldo. Avea anima cristianissima e grande ingegno, parlava facondo e vivissimo, scriveva sì il verso e sì la prosa con istile maraviglioso, ed operava aperto e gagliardo. Fu socio e per un triennio Pre-

sidente dell'Accademia Agraria, la quale degli scritti di lui il men che facesse era l'inserirli nelle proprie Memorie. Fu Assessore Municipale e poi Membro della Congregazione Provinciale, fu della Commissione sopra gli asili e le scuole infantili ed Ispettore alle scuole elementari di tutta la Provincia. I tristi n'avean paura, piansero i buoni, e la memoria di lui è benedetta. Ne' solenni funerali, fattigli a' 16 Dicembre 1846 in S. Tommaso Cantuariense, il chiarissimo Padre Cesare Bresciani, al quale gli anni non scemano la copia dello scrivere e del fare, ne recitò l'elogio, che poi fu pubblicato colle stampe.

La Congregazione Municipale mi si mostrò sì amorevole e cortese da non poter desiderare più là. Ella, passato alcun tempo, perchè il dolor mi si rattemperasse, di secreto mi domandò se volessi rimaner senza immediato Superiore, o Chi sarebbemi piacente l'averne. Ne resi somme grazie; dissi desiderare un Superiore, e pregai mi si desse Lui, al quale un solo difetto (e bel difetto) s'ascrivea, la giovinezza dell'età, ma il senno e la prudenza erano anche allora da attempato. Il Signor Marchese Ottavio Di Canossa dopo le molte istanze fattegli, non volendo per la sua modestia accettare, alla fine acconsentì, e nel 47 cominciò essermi Superiore. Cominciarono le sue cure coll'assistere alla consegna de' libri acquistati dalla Gianfilippiana. La consegna fecesi di volume in volume, ed egli sopra il catalogo, dato per fondamento del contratto, apponeva ad uno ad uno il segno di ricevimento. Questa fatica andò assai lunga anche per gli avvenimenti del 48, nel quale la nostra biblioteca non solo si chiuse, ma si domandò poterne murare la porta; e parecchi mesi stette murata, e la prima volta, che ci tornai per vedere se alcun danno fosse avvenuto o fosse vicino per avvenire, feci la discesa dal tetto.

Trasportati qui tutti i volumi, era necessario a guarentigia del Comune e di chi è posto e di chi verrà dipoi a custodirli, era necessario l'esaminare se fossero perfetti. Fu adunque deciso che tutti quelli, i quali avanzassero il valore di sei lire, con diligenza si esaminassero. Con due persone pazienti ed attente femmo l'esame a carta per carta di ciascheduno di tali volumi, sempre notando le differenze sì in male come in bene, che trovavansi dalla descrizione del catalogo al vero. Da questa lunga e non piacente fatica ne venne, oltre la detta guarentigia, un compenso di mille lire concesso al Comune dalla nobile Venditrice.

Or era da pensare al registrar tutti questi volumi per poter rispondere prontamente alle ricerche degli studiosi, e porger loro il libro richiesto; perciocchè sui cataloghi della Gianfilippiana non poteasi per questo rispetto far argomento, non essendosi mantenuto un ordine nè d'alfabeto o d'altro nel comporli; ed essendo stati composti da diverse mani, e non tutte esperte. Molti consigli, e lunghi ebbi col mio Signor Presidente, dalle cui decisioni la coscienza mi dice (ed era mio dovere) non essermi mai dilungato. Era adunque da inserire il titolo di questi nel catalogo della nostra biblioteca? o era da rinovar tutto interamente? Doveasi fare il nuovo giusta il nome dell'autore, mandandolo poi in serie

alfabetica, o farlo secondo materie? e secondo quali? Le collezioni di pregio doveansi separare? E 'l luogo e le scanzie? Dopo il molto studiarci sopra, e 'l molto parlarne, fu deliberato: rinnoverebboni affatto i cataloghi, perchè i libri, ultimamente acquistati, raddoppiando quasi i già posseduti, l'inserzione sopra il libro del nostro catalogo non poteasi fare. I nuovi cataloghi fossero e per alfabeto e per materie: intorno la divisione delle materie, tra le varie pubblicate od usate, s'accettasse quella del Brunet: cioè Teologia, Giurisprudenza, Scienze ed Arti, Belle Lettere, Storia e Poligrafia, con quella variazione nelle suddivisioni, che dallo studio e dalla pratica sarebbe richiesta. Si formassero due specie di collezioni, l'una di universale estimazione, l'altra di speciale onore alla patria. La prima ne comprendesse cinque, ciascuna delle quali stesse divisa dall'altre negli scaffali, e sono: le edizioni antiche del primo mezzo secolo dal cominciare della stampa in Italia, cioè dal 1465 al 1515: le edizioni aldine: le cominiane: i libri postillati: ed i manoscritti. La seconda s'adunasse in altro luogo ed avesse l'opere de' scrittori veronesi, ma pur esse divise nelle sei classi Brunetiane. I doppi si ponessero da parte, e per doppio s'intendesse la stessa opera della stessa edizione, ognor serbando per la libreria il miglior esemplare. Finalmente intorno a tale argomento l'illustre Signor Presidente deliberò di chiedere alla Congregazione Municipale un quotidiano assegno per chi avrebbe prestato ajuto nella compilazione di tali cataloghi. Chiese l'ajuto, proponendo il Sacerdote Ign. Zenti, il quale nel primo esame della Gianfilippiana avea dato prove di molta pazienza e di molta passione per la bibliografia. Fatta la domanda, furono accordate di anno in anno due lire austriache il giorno al detto Sacerdote come compilatore de' cataloghi sotto la direzione del bibliotecario, e come assistente nel soddisfar le domande de' ricorrenti; non dovendo la biblioteca per cagione di essa compilazione rimangersi chiusa. Anzi a' 28 Dicembre 1852 il Municipio ordinò che dal cominciare del 1853 la biblioteca stesse aperta ogni dì non festivo un'ora di più; e nemmeno quest'ordine fu mai trasgredito d'un punto.

Oltre la compilazione de' cataloghi, cominciata e ben innanzi condotta pur sotto il reggimento del Signor Marchese, accadde eziandio i seguenti fatti, donde questo vostro istituto divenne più ricco, e sarà anche più nominato e cercato.

L'Imperiale Accademia delle Scienze in Vienna mandò e continua mandare l'intera collezione de' suoi Atti e delle sue Memorie con altri libri, che a spese d'essa vengono alla luce, e son l'opere più degne de' dotti suoi Membri. Collezione di grande utilità e di gran prezzo. Diverse parti delle scienze di matematica, di fisica, di storia naturale e d'altre son qui trattate con isquisita dottrina ed impresse magnificamente e con tavole bellissime. Anche la storia ed i suoi adjumenti, cioè la numismatica ed altri rami dell'antiquaria hanno luogo, e non istretto, in questa raccolta. Alla generosità adunque di quell'Accademia deesi non piccola gratitudine, perchè il ricco dono ella fece, e fa, non pregata, nè richie-

sta; e 'l mandò e mandacelo pur affrancato dalle spese di recatura, le quali, per rispetto alla misurata nostra dotazione, non ci sarebber lievi.

E perchè la dotazione e 'l prezzo che dalla vendita di alcune nostre opere doppie sarebbesi cavato, continuassero allogarsi in buoni libri, e nessuna scienza mancasse de' suoi principali e più necessarj; il benemerito Signor Presidente richiese anche diverse persone erudite di qua, e per opera della cara e piissima anima e dotta del Dottor Pietro Maggi (deh innanzi tempo trapassataci!) fece richiedere parecchi Professori dell' Università di Padova, pregandoli darcene una nota de' migliori, de' più recenti e de' più utili. Questi libri vennersi di mano in mano acquistando: e da quali incominciar si dovesse, fu insieme ad altri, entrati a consiglio col Signor Marchese, determinato.

Ma perchè la vita delle città, massime delle somiglievoli alla nostra, non è tutta posta nell' utile, sì e nel decoro tiene la ben degna sua parte, l' illustre mio Signor Preside non lasciò fuggirsi due codici offertigli per la biblioteca, e fattimeli con tutta diligenza esaminare se fossero interi e se fosser essi che diceansi e pareano, subito al convenevole prezzo li acquistò, e da noi non partiranno. Ben preziosi son per noi questi due codici, e ciascuno, della materia che contiene, è unico. Sta nel primo la divisione delle paludi fatta dal nostro Comune al finire del secolo duodecimo, ed è l' autografo, che il medesimo Enverardo notajo scrisse nel 1199. Del qual codice già parlarono (donde cresce il suo pregio) il Palermo, il Maffei, il Biancolini e 'l Venturi; ed è proprio il codice che stava in casa i Conti Maffei di Piazza.

Anche più prezioso è per noi l'altro codice. Esso contiene lo Statuto veronese compilatosi al tempo della dominazione di Giangaleazzo Visconti. Ecco salvo, o Signori, il corpo intero ed autentico della nostra legislazione di quasi due secoli; perchè i codici dei due nostri Statuti, formati e scritti ai tempi de' Signori Della Scala, furono già acquistati dal nobile Giannantonio De Campostrini, e fan parte della ricca libreria che il colto Uomo erasi adunato, e che lasciò a' suoi dilette figliuoli. Or vedete fiducia e benevolenza dei due egregj giovani, nei quali l' amor del genitore ho ereditato: il codice, che il Carli desiderava esaminare quand' era in mano d' un inesorabile e geloso padrone, e pur di vedere gli fu negato (del che lo Storico 4 mena lamentazioni), quel codice e l' altro già mi si fidarono da questi due Cortesi, i quali lasciaronmeli recar a casa, perchè ad agio e nell' ore scariche dalle altre faccende me li potessi studiare. Ma il corpo della nostra legislazione di que' tempi sarebbe monco, se il codice Visconteo, acquistatosi per le cure del Signor Marchese, fosse stato disperso. Egli è vero che questa Comunale già possedeva quello, che un tempo era della Saibantea, del quale il Maffei dice 5: *Il manoscritto del Museo Saibante 628 ha questi Statuti scritti con molta diligenza negli anni del dominio di Gioan Galeazzo Visconti.* Ma il fatto è che il codice Saibanteo, al quale dal Maffei a noi niente fu tolto, manca dei ventidue ultimi capitoli del primo libro, di tutta la prima parte del quinto, che ha di-

ciannove capitoli, e di quasi tutta la seconda, non portandone che l'indice e i primi dodici dei cento e dieci suoi capitoli. Aggiungasi che il codice, ultimamente acquistatosi, è l'autentico sopra cui si giudicava e col quale il Rettore facea il giuramento di fedeltà alla Signoria e d'integrità e di giustizia verso i sudditi. Quivi in margine di esso giuramento il Cancelliere Silvestro Lando dice: aver per ordinazione, data dalla Signoria Veneta a' 28 Settembre 1408, mutato di propria mano il nome di Giangaleazzo Visconti Conte di Virtù, già stato Signor di Verona, in quello del Doge; e la postilla finisce così: *Ego idem Silvester de Landis Cancellarius scripsi*. Se il codice fosse stato di qualche persona particolare, nè l'abrasione del nome del Visconti, nè la soprascrizione di quello del Doge sarebbonsi fatte, perchè inutili, perchè noceano all'interessa di esso, e perchè il pregio della sua vetustà ne perdeva la più patente prova. E poi: a che citare il decreto della Signoria? a che tornar dire, ciò essersi fatto di mano del Cancelliere? Voi già sapete che questo Statuto continuò essere la nostra legge anche pei 45 anni da che Verona erasi posta in mano della Signoria Veneta, cioè fino al 1450; e sapete altresì che allora, ed in parecchi secoli venuti poi, il Cancelliere era il tutto ne' Corpi giudiziali ed amministrativi, perchè i giudici e gli amministratori stavano assai poco in ufficio, ma il Cancelliere non mutavasi che raro. Ed a voi è pur conto che Silvestro Lando fu l'anima e forse il più dotto de' giurisperiti, che compilarono lo Statuto datoci nel 1450 per legge, che durò tre secoli e mezzo, e nel 1475 per la prima volta s'imprese. Del medesimo Cancelliere n'è il proemio, che il suo maestro Guarino gli ebbe assai lodato. Parmi adunque, nessuno poter dubitare che questo non sia il codice intero ed autentico della nostra legge di que' dì, e che stava sul banco de' giudici. Tale e tanta è la rarità e il pregio di così fatto manoscritto procuratoci, dopo i molti altri vantaggi, dal Signor Marchese.

A' 16 Dicembre 1856 il Signor Podestà mi scrisse la seguente lettera, che ha il numero ufficiale 11860 I.

Essendosi stimato opportuno di nominare alla Prepositura della Civica Biblioteca una Commissione, come era una volta, di ragguardevoli Cittadini, ed avendo gentilmente accettato di farne parte li Signori

DI CANOSSA MARCHESE OTTAVIO
GIULIARI MONS. CANONICO GIO. BATTISTA
MINISCALCHI CONTE FRANCESCO
FREGOSO NOBILE BONIFAZIO

il Municipio nel farne consapevole il Bibliotecario Reverendo Sig. Don Cesare Cavattoni accompagna da conservarsi in Atti una Copia conforme dell' Atto della Loro istallazione oggi seguita.

Possa io corrispondere alla cortesia e benevolenza dell' illustri e colte Persone che formano questa Commissione. Nel suo primo mese ci ebbe la visita della Maestà del nostro Imperatore, e la memoria del fausto avvenimento è scritta sopra il ritratto del graziosissimo ed intelligente Monarca con queste parole

FRANCISCVS . IOS . IMP . ET . REX . N.

VI . ID . IAN . M . DCCC . LVII.

HANC . ADIIT . BIBLIOTHECAM

CVIVS . PRAESTANTIORES . LIBROS

SIGNVMQVE . ORATORIS

INSPEXIT . ET . COMMENDAVIT

L' altro fatto degno di ricordanza è il dono fattoci dal nostro concittadino il Dottore Bernardino Biondelli, Direttore del Museo di Numismatica e Professore d' Archeologia in Milano. Avendogli io, per ordine dell' onoranda Commissione, chiesto il come potessimo avere a lieve prezzo le Memorie dell' Istituto Lombardo, 'del quale egli è Membro effettivo; quel Cortese subito mi rispose: offerire in dono la collezione, ch' egli possedeva, promettendo anche rimettere i volumi che usciranno di poi: e 'l dono da generoso mandò tutto. La dottrina, il grado e i meritati onori non scemano in quell' Anima saggia l' amor di patria.

Parte importante di questa mia relazione, o orrevolissimi Signori, credo debba essere il significarvi il quanto del divisato catalogo siasi ormai compiuto. Rinfrescate la vostra attenzione, ed opera lunga per corte parole prendo ad esporre ne' seguenti capi:

I. Il catalogo alfabetico è compiuto, e riuscì intorno a quaranta mila schede, avendo gli anonimi e' pseudonimi i proprj richiami, che ne dichiarano l' autore; e richiami pur hanno molti autori che in un medesimo volume sono compresi.

II. Le collezioni di universale estimazione sono alloggiate in istanzino particolare, e ciascuna è separatamente posta nelle belle scanzie fatte fare colla spesa di oltre mille lire. I volumi delle edizioni del primo mezzo secolo della stampa in Italia sono 1164, quelli delle aldine 532, e quelli delle cominiane 304. I titoli di queste tre pregiate collezioni sono pure scritti alfabeticamente sopra tre libri separati, che si lasciano sempre nel medesimo stanzino. Nei calti inferiori di questi nuovi scaffali si posero i libri postillati che sono 47, ed i manoscritti i quali sommano a 459: oltre una piccola collezione di rotoli, le lettere autografe scritte al Lorgna, che ho accennato, e pochi altri autografi.

III. Nel camerino superiore si posero i libri di autori veronesi, dividendoli secondo materia nelle dette sei classi. Questi volumi sono 3885.

Bel numero, o Signori, ma non grande in paragone della copiosissima raccolta fatta con tanto studio e tante spese e tante sollecitudini da Monsignor Conte Giambattista Carlo Giuliani, il quale, come la biblioteca abbia stanza propria e capace da contenere essa raccolta, subito compirà l'atto generosissimo, le molte fiate da lui promessovi e che gli duole dover procrastinare, di farvene dono, e qui in utilità e maggior onore della patria allogarla.

IV. Fecesi una numerazione topografica, che poi trascriveremo in migliori tabelle, donde si conosce quanti volumi stanno in ogni scaffale, e quanti in ogni calto. Ciò molto giova a poter vedere di colpo se nel tal calto manca per avventura qualche volume. Da questa numerazione topografica risulta che la biblioteca ha 37798 volumi.

V. Non solo si separarono i doppi, esaminandone innanzi con iscrupolosa diligenza qual fosse il miglior esemplare, ma se ne pose in ischeda il titolo di ciascun doppio, se ne scrisse il prezzo, e nell'interno del cartone inferiore si segnò la postura. A scriverne il prezzo si consultarono quanti abbiamo bibliografi; considerai col bravo Zenti la condizione dell'esemplare, la ricerca dell'opera, e l'altre cagioni onde il valore de' libri si forma. Da tale catalogo riesce che il numero dei doppi è di 6349 volumi, e il valore di lire austriache 17918, 31. La biblioteca, per ordine dato dal Collegio Municipale il giorno 11 Gennajo 1853, consegnò al Ginnasio Comunale 171 volume, che erano pur doppi: sommati i quali co' doppi a cui apponemmo il prezzo, esce il numero 6490: e questi aggiunti ai volumi, che conoscemmo per la numerazione topografica e sempre ci rimarranno, vedesi che la biblioteca or possiede 44288 volumi.

Le schede dei doppi feci dividere per cinque classi, ponendo però ciascuna in ordine alfabetico, cioè: Doppi delle edizioni del primo mezzo secolo della stampa in Italia, e sono 187 volumi del valore di lire 2796, 25. Doppi aldini, e n'abbiamo 145 del prezzo di lire 1566. Doppi cominiani, e ne uscirono 364 dell'importare di lire 1444, 45. Le schede di queste tre classi, essendo le più brevi, feci copiare; acciocchè veggiate se debasi di questo modo seguire, e di poi, piacendovi, metter a stampa l'intero catalogo dei doppi. La pagina di rincontro lasciai senza scritto, colonnata, per poterci poscia notare a cui il libro sarà venduto, quando, a che prezzo, ed a chi il prezzo consegnato. La quarta classe dei doppi è di tutte le altre specie in generale, ma gl'imperfetti di queste mandai nella quinta: quelli della quarta sono 4566 volumi del valore di lire 10543, 46, e quelli dell'ultima 1057 volumi, il cui importare è di lire 1571, 15.

VI. ed ultimo capo vi dichiara il quanto si fece di schede pel catalogo secondo materia, che è la parte di maggior erudizione, quindi di più lungo studio e di tanta pazienza da non dirsi: perchè, oltre il considerar bene il libro per assegnargli, con quanto più si può di aggiustatezza, la classe e la suddivisione di questa, se ne fa lo spoglio di tutti gli autori che comprende. Dal che spesso avviene il vederci da un solo volu-

me una decina e forse più di schede. La scheda poi per questo catalogo, se anche non le si riferiscono richiami d'altri autori, è diffusa da avvene, ove non sia lunghissimo, intero il frontispizio.

Per questo catalogo adunque secondo materia stanno già fatte tutte le schede delle tre preziose collezioni, e sono le edizioni antiche, le alpine e le cominiane, che in tutte e tre ascendono a 2000 volumi. Fu fatta la classe storia e sono volumi 4813. Tra pochi giorni si compirà la classe della giurisprudenza, che qui ha 2704 volumi. Della classe di teologia se ne fecero 1467. Di filosofia 1108. Di matematica 359. Di astronomia 156. Di fisica 277. Di storia naturale 834. Di medicina 1109. Di belle lettere 2723. In tutti furono spogliati 17550 volumi, e ce ne restano 20248 per compiere questa parte di catalogo che riuscirà ben utile e decorosa.

Se vi degnaste chiedermi in quanto tempo essa si potrà compiere, dovrei rispondere nol poter sapere. Spesso un solo libro tiene occupato, per qualche ora un bibliografo, che ami descriverlo esattamente, e fare i richiami degli autori in esso racchiusi; e quantunque i nostri libri ci sien tutti passati per le mani, e non sola una volta, pure altro è il considerarli e l'esaminarli per quest'ultimo rispetto; e però non saprei quali impedimenti ci tarderanno il corso. Aggiungete che lavorasi stando pur aperta la biblioteca, alla quale vengono al continuo studiosi, e li dobbiamo servire, rispondere alle loro inchieste, e vegliarli quando stanno a studio. Non di rado un solo dà occupazione non breve per cercargli una data, un fatto, la dichiarazione d'una legge, l'etimologia d'una parola o somiglievoli cognizioni. Quest'è dolce onore che altri piaccia ricercarne di tali cose; ma intanto il tempo sen va. Nè vi tacerò le considerazioni che spesso tra me vo facendo: il Zenti è bravo, è diligente, laborioso, ogni dì cresce in erudizione, e tra poco sarà de' migliori nostri bibliografi; ma la mercede è poca, egli dee mantenere i vecchi e cari suoi genitori, pur corrono i suoi anni: e se venissegli offerta, essendo anche ingegnoso, ferma e più vantaggiata occupazione, non dovrebbe egli accettarla? E trovarne un altro, che segua il lavoro, sarà facile ventura? e l'ammaestrarlo non sarebbe nuova perdita di tempo? Anche il Gregori, che entrò nel posto del vecchio e fedelissimo bidello, anch'egli è buono, è bravo ed attento, e ci presta ajuto; ma l'umile titolo e 'l piccolo stipendio fermeranno qua? Voi intendeste ogni cosa; siete savi, siete providi, mi volete bene: comandate, degnissimi Signori, e v'ubbidirò. Certo è che tanto accordo di animi e d'intelligenza e di coltura e d'amore alla patria e d'operare per solo ben d'essa, non so se Verona abbiane mai visto e provato pari a quello che or ammirasi nell'orrevoli Persone, le quali formano il Collegio Municipale e la Commissione preposta a questa biblioteca. La biblioteca però non dee aver visto tempo a sè di maggiori speranze quanto il presente. Perdonatemi, o Signori, se alcune di queste parole fossero andate oltre i confini del mio ufficio e del proposto di narrarvi la storia della biblioteca. Amor ad essa m'ha fatto parlare.

E rispettoso amore non solo, ma eziandio gratitudine verso l'Egre-

gio Signor Podestà, condussermi a far dipingere il suo ritratto, e, lui nesciente, qui oggi collocarlo; comechè temessi che per questo mio unico arbitrio la sua modestia dell'usata benignità poi non mi guardasse. Voi, Signori Assessori e voi Signori Membri della Commissione, che tanto potete sopra l'animo di lui, fatemi da lui perdonare quest'atto; rammentategli il tanto amore che da molt'anni mi porta, non gli tacete dei consigli che mi diede, toccategli il bene che mi procurò, e conducetelo non solo a perdonarmelo, sì e con voi concedermi di qui lasciare questa sua immagine. E se dell'esser qui sola tra i Podestà gli gravasse, siemi concesso di metterci attorno le immagini de' quattro suoi antecessori, sotto la cui magistratura ho servito, le quali, quand'eglino eran già usciti della Comunale Amministrazione, mi feci dipingere: e tutte e cinque volentieri le dono. Da questo forse ne verrà il bene e 'l decoro che le famiglie, alle quali appartenevano gli altri, che dopo la caduta della Signoria Veneta tennero presso noi il medesimo grado, forse non aggiungano il ritratto d'essi, o gli amorevoli nol procaccino da farne bella serie e compiuta.

Se la prolissità e gli altri difetti della presente lettura considero, entrami timore che non sia piaciuta; ma ove al gentile vostro animo, alla vostra longanimità, ed all'affetto, che mi portate, volgo il pensiero, mi rallegro e mi confido, che pur questa mia secca memoria, e spoglia, del vostro large compatimento coprirete.



DICHIARAZIONI

ALLE QUALI SI RIFERISCONO I NUMERI.

1. Nel Conte Zenone e nel fratello suo Paolo finì la nobile famiglia veronese de' Conti Rizzi.

2. Soppressa nel 1773 la Compagnia, la Repubblica Veneta a' 24 Settembre 1774 vendette al Comune di Verona per trenta mila ducati il fabbricato del Collegio, la chiesa di S. Sebastiano, un poderetto in Avesa, e gli altri beni che i Padri Gesuiti possedevano in Verona e nel suo contado. Ma quanto alla loro libreria il decreto diceva: *Riguardo poi alla libreria, che serviva ad uso del soppresso Collegio, che fu ricercata dalla Città per uso di quegli abitanti e delle scuole, si riserva il Senato a determinarsi dietro i nuovi lumi, che il zelo sempre lodevole dell' Aggiunto sopradde- to avvanzerà nel proposito.* Quali poi fossero i nuovi lumi e le ultime determinazioni intorno ad essa (se pur siensi fatte), non ho trovato carta che me potesse mostrarmi. Ma piccola parte decene esser venuta, perchè il Zamboni disse pubblicamente: che si rimise i rimasugli della libreria de' Gesuiti. E ciò dee essere, affermandosi e met- tendosi a stampa, viventi assai di quelli, a cui troppo bene le cose eran conte, e la lin- gua e la penna sapeano adoperare.

I Benedettini di S. Zeno maggiore furono soppressi pel decreto Veneto del giorno 5 Dicembre 1770; ed in quello del 20 Aprile 1771 la Signoria dice: *Si rimette all' Ag- giunto sopra monasterj di far consegnare alla Città di Verona la indicata Biblioteca de' monaci di S. Zeno qualora possa essere collocata in luogo comodo anche ad uso dell' Abate, giusta la mente del Cardinal testatore, senza però turbare la vendita del monastero soppresso.* Il quale fu a' 12 Settembre 1771 venduto dal Senato alla Città di Verona per 2400 ducati, e 'l decreto dice, che per esso prezzo le si vendeva il mo- nastero di S. Zeno maggiore col suo circondario, detratte le porzioni appartenenti al- l' Abate Commendatario e della Biblioteca. Ma de' suoi libri, afferma il Zamboni, non esserci stati alla fine recati che i riuniti avanzi.

Il Conte Aventino Fracastoro, uomo colto e retto, e degli affari del nostro Comu- ne assai esperto, morì a' 19 Aprile 1787, e fu sepolto in S. Maria della Scala.

Antonio Mario Lorgna nacque a Cerea il 18 Ottobre 1735, e morì in Verona a' 28 Giugno 1796 nella propria casa, che è in sullo stradone di Porta Nuova al N. 2032.

In sul libro de' battezzati nella parrocchiale della nostra Cerea si legge: *Die 22 Octobris 1735. Antonius Mar. filius Domini Dominici Lorgna locum Tenentis in Centuria equestri III. Domini Joannis Baptistae Ansaldi Gualtieri Majoris regiminis degentis Tevi, ac Dominicae Theodoraе jugalium de Quarterio in hac Plebe Ceretae natus die 18 currentis hora serotina 24 ejusdem; baptizatus fuit a me Francisco Lu- pis Juris utriusque Doctore Archipresbitero hujus plebis, levante de sacro fonte Domi- no Joanne Baptista Ansaldo Gualtieri Majore, tanquam Patrino.*

Nel Registro de' morti nel 1796, che è nel nostro Ufficio di Sanità, a carte 47 si legge: 28 Giugno 1796. *L' Illustrissimo Sig. Kavaliere Antonio Lorgna Brigadiere e Governatore del Collegio Militare d' anni 60 circa morì oggi alle ore 19 e mezzo (4 pomerid.) per idrope in mesi 9. Medico Mondini.*

Fu sepolto nella chiesa della Santissima Trinità, e gli si pose la seguente lapide

H . S . E.
 ANTONIVS . MARIVS . LORGNA
 MATHESI . ET . PHYSICA
 MAXIME . HYDRODYNAMICA . PRAESTANS
 HONORIBVS . DOMI . FORISQVE . AVCTVS
 EDITIS . INGENI . MONVMENTIS
 INSTITVTA . SODALITATE
 ITALORVM . XXXX . DOCTRINA . EXCELLENTIVM
 ET . STIPE . ANNUA
 PVELLIS . EGENIS . LEGATA
 POSTERITATI . COMMEMORABILIS
 QVI . VIXIT . ANN . LXI.
 DECESSIT . IV . KAL . QVINT . AN . MDCLXXXVI.
 T . F . FELICITAS . ADELARDIA
 HAERES . EX . TESTAM.

Il Lorgna fu adunque eccellente matematico e specialmente peritissimo dell'idraulica. Le principali Accademie d'Europa il vollero lor socio; ed egli istituì la Società Italiana dei Quaranta, la quale di spezieltà intende alle scienze di matematica e di fisica. La residenza di essa, contro le disposizioni dell'istitutore e suo benefattore, fu trasmutata da Verona a Modena. La nostra Accademia d'Agricoltura, della quale il Lorgna era stato pur benefattore, gli pose e tiene il busto, la cui iscrizione ben dice vero, dicendol Veronese, ed è questa

ANTONIVS . MARIO . LORGNA
 DOMO . VERONA
 IN . MATHESI . ET . RE . AQUARIA . EXCELLVIT
 CHIMIAM . PROBE . CALVIT
 ITALORVM . XL . PHYSICAE . ET . MATHESI . PROMOVENDIS . INSTITVIT
 DE . SODALITATE . VERONENS.
 QVAE . AGRIS . MERCATVRAE . OPIFICIIS . COLENDIS . STVDET
 BENE . MERITVS . EST
 DECESSIT . AN . MDCCXCVI . NAT . LXI.

3, La stanza, nella quale la Commissione s'aduna per trattare degli affari della biblioteca.

4. Carli Alessandro Storia della città di Verona, Tomo Quarto, pag. 88.

5. Maffei Scipione Verona illustrata, Parte Seconda, col. 44.

EMENDAZIONE

Nella prima linea della pag. 8 invece delle parole *il giorno* è da leggere *l' anno*.







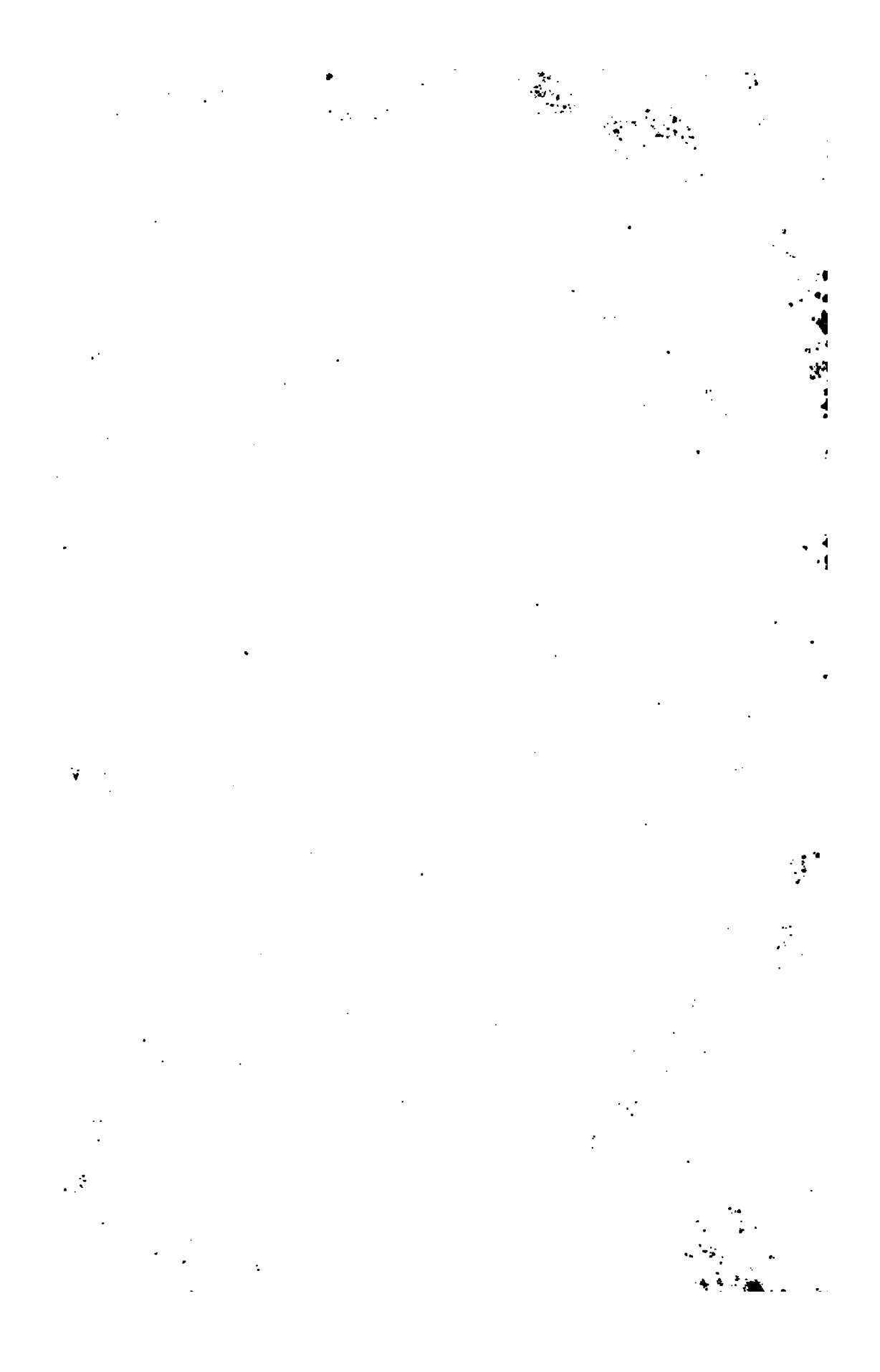
—











100



